

Nel Cuore degli *Esercizi Spirituali* e della Spiritualità Ignaziana

S.E. Card. GIANFRANCO GHIRLANDA S.J.*

Ringrazio tutti voi che siete venuti per partecipare a questo atto di “presa di possesso” della diaconia di questa chiesa, assegnatami dal Santo Padre. Sono veramente grato al Santo Padre, in quanto questa chiesa è la chiesa madre della Compagnia di Gesù che conserva l’immagine della Madonna della strada, cara a Sant’Ignazio, e in essa c’è la tomba di Sant’Ignazio. Questa chiesa è attigua alle stanze in cui Sant’Ignazio è vissuto, ha scritto le Costituzioni della Compagnia di Gesù, ed è morto. Tutto questo è carico per me di un senso profondo, anche se Cardinale rimango gesuita, che è la mia prima vocazione.

Ho scelto questo giorno per questa cerimonia d’ingresso nella chiesa del Gesù, la solennità dell’Immacolata, oltre che per la devozione alla Madonna, per il fatto che sono entrato nel noviziato della Compagnia di Gesù l’8 dicembre del 1966. Ringrazio Dio per avermi dato il dono della perseveranza per tanti anni e chiedo, per intercessione della Vergine Immacolata di averla fino all’ultimo respiro della mia vita.

Possiamo, allora, approfondire insieme il senso di questa solennità.

Cosa significa che Maria è stata concepita senza peccato? Ogni essere umano nasce toccato dal peccato originale. Tutti ne sperimentiamo le conseguenze. Sperimentiamo in noi una debolezza che non ci fa attuare quella fedeltà a Dio che desideriamo; sentiamo in noi una forza negativa che oscura le energie positive e ci spinge a compiere azioni che ci allontanano da Dio e dagli altri e che sono fonte di distruzione per noi stessi.

Ma Dio non c’ha abbandonato e si è fatto uomo per far sì che la tendenza al male non avesse in noi prevalenza sulla tendenza al bene e quindi non fossimo schiavi di essa. Col battesimo tutti noi siamo consacrati pienamente a Dio, quindi non apparteniamo più né a noi stessi né ad altri né al dominio del peccato, ma solo a Dio e a lui possiamo dedicare tutti noi stessi, con tutto ciò che siamo e abbiamo. Consacrati da Dio siano chiamati a consacrarsi a Lui in una vita vissuta nella fedeltà, grata per il dono della salvezza, e metterci al servizio degli altri.

* S.E. Card. G. GHIRLANDA S.J., professore emerito della Facoltà di Diritto Canonico, già Rettore della Pontificia Università Gregoriana, ora Cardinale diacono del Santissimo Nome di Gesù; omelia pronunciata l’8 dicembre 2022 in occasione della presa di possesso della sua chiesa romana, la *Chiesa del Santissimo Nome di Gesù* in Roma.

Maria, nella sua concezione senza peccato originale, è la realizzazione piena di questa realtà che si trova in ogni cristiano. Per questo Maria è modello di ogni vita cristiana.

Proprio per la missione che Maria era chiamata a svolgere doveva appartenere tutta, senza alcuna ombra di peccato a Dio. Dovendo dare un corpo a Dio stesso, il tre volte Santo, doveva essere sottratta da sempre da ogni influsso del peccato. Fin dal suo concepimento Maria è stata tutta consacrata da Dio. Maria, tutta presa da Dio, accoglie la volontà di Dio e, sottomettendosi in un atto di totale fiducia, si consacra tutta a Dio, consacrandosi al suo Figlio, Gesù. All'amore di predilezione di Dio, Maria risponde nella fede con un amore filiale. I frutti della redenzione che noi riceviamo nel battesimo e che attuiamo nella nostra vita di fede, Maria li ha ricevuti fin dal suo concepimento. Tali frutti hanno reso possibile la sua riposta fiduciosa al piano di Dio nell'annuncio e in tutta la sua vita. Per questo Maria è colei nella quale tra tutte le creature si realizza in pienezza la salvezza, la redenzione di Cristo, ed è per questo un segno splendente della vita cristiana.

La sua totale consacrazione a Dio fu da lei vissuta in un atteggiamento di totale disponibilità nella fede. L'annuncio è il momento in cui le fu rivelato il mistero della sua vita, la missione non facile che doveva svolgere. Appare una donna che si lascia prendere da Dio e sottomette la sua volontà a quella di Dio per il semplice fatto che Dio ha parlato. Questo le basta. Così Maria è il simbolo di ogni discepolo di Gesù, perché lei è stata la prima discepola.

“Discepolo” viene dal verbo latino “discere”, che significa apprendere, conoscere qualcosa per l'insegnamento di qualcuno alla cui sequela ci si mette. Essere discepolo, allora significa apprendere da Cristo qual è la sua volontà, qual è la missione che ci affida e che è da svolgere alla sua sequela.

Alla solennità di oggi si connette la festa della presentazione di Maria al Tempio. Quella della presentazione di Maria al Tempio è una devozione tardiva sorta nella Chiesa e probabilmente il fatto non è mai accaduto, ma indica proprio che fin dalla fanciullezza Maria è stata consacrata da Dio e lei si è consacrata a Dio, per fare la sua volontà. Nella festa della presentazione di Maria si legge il brano di Marco (3,31-35), in cui Gesù a coloro che gli dicono che la madre e i fratelli lo stanno cercando risponde che sua madre e i suoi fratelli sono coloro che compiono la volontà di Dio. Infatti, Maria è Madre di Gesù, perché innanzitutto si è fatta discepola, perché ha fatto la volontà di Dio.

Maria certamente ha insegnato a Gesù molte cose, ma Gesù ha insegnato a lei che per andare dietro a lui doveva rinnegare se stessa, prendere la sua croce e seguirlo. Di nuovo Maria è modello per ognuno di noi: se volgiamo essere discepoli di Gesù e seguirlo dobbiamo rinnegare noi stessi, spogliarci di tutto, prendere la nostra croce ogni giorno e seguirlo. Vediamo Maria sotto la croce, dove si realizza la profezia di Simeone. Nel dolore trafiggente di vedere il figlio in croce, Maria si spoglia dell'amore di madre, e offre il figlio al Padre per la salvezza di tutti noi. Lì Maria è la perfetta discepola perché ha seguito Gesù fino in fondo, adempiendo così pienamente la volontà di Dio.

Chiedo al Signore Gesù, per intercessione di Maria Immacolata e discepola del suo Figlio, di farmi sempre più diventare suo discepolo, apprendere da lui qual è la volontà

del Padre, che è veramente l'unico eminente (ci danno il titolo di Eminenza e di Eccellenza, ma l'unico Eminente ed Eccellente è Dio!), e di seguirlo sulla via della croce così come nell'ultimo tratto della mia vita si dovesse presentare.

Questo nella consapevolezza che solo Dio con la sua grazia dà a noi deboli creature la forza di fare la sua volontà anche nei momenti più difficili.

Il motto che vedete nel mio stemma stampato sul "ricordino" che trovate sul banco è "Virtus in infirmitate", "La Forza nella debolezza", tratto dalla *2Cor* 12,9 di San Paolo.

Le letture del giorno corrispondono a quelle dell'Immacolata del ciclo C: *Gn* 3,9-15.20; *Sl* 97/98; *Ef* 1,3-6.11-12; *Lc* 1,26-38

